Num. 27. — 1849.

Lunedì 6. Agosto.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Agosto.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,7	+ 16°,7	14°	N. dd.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 3 Agosto, fino alle ore 9 pomer. del 4. Temperat. mass. + 23,4 Temperat. min. + 13,9.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 22,9	43	S-O. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,0	+ 18,7	17	S. d.	Sereno.	
5 Agosto.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,0	+ 17°,1	16°	Calma.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 4 Agosto, fino alle ore 9 pomer. del 5. Temperat. mass. + 24,1 Temperat. min. + 14,7.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,0	+ 23,4	41	S-O. m.	Sereno.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,8	+ 19,1	15	S-O. d.	Nuvoloso.	

ROMA 6 *Agosto.*

PARTE NON OFFICIALE

COMMISSIONE

di ricuperamento, e restituzione delle Robe, Mobili e Suppellettili, requisiti dall' abolito Governo.

ROBE RICUPERATE.

Nota seconda.

Restituite al Decano dell' Emo Vannicelli.

124 Quattro molle dorate da frullone.

Restituiti al Maestro di stalla dell' Emo Della Genga.

125 Un carro con quattro molle ad uso di carrozzino, lavoro di Vienna.
126 Una parte d'avanti di una bastarda.

Restituiti al proprietario.

127 Un pajo calzoni di finanziere, ed un zaino da militare con varj indumenti.

Restituiti al cameriere dell'Emo Asquini.

128 Un manettone di dietro di cassa di berlina ed altro della parte anteriore.

Trasmessi al Tribunale Criminale come corpo di delitto per procedere contro gl' imputati che sono carcerati.

129 Una scatola di argento dorata, cisellata mai usata.
130 Una corona di corniola con medaglia dorata.
131 Due fila di perle scaramazze con ciappetta.
132 Tre fila di coralli martellati.
133 Altro più piccolo.
134 Altro come sopra con ciappa.
135 Un filo di perle più piccole con ciappetta e cifra A. M.
136 Un filo di granate.
137 Una corona di granate con medaglia di ottone.
138 Una piccola corona di granate con medaglietta di argento.
139 Un pajo boccole alla minente con perla in mezzo.
140 Una catenella di Venezia con chiavetta di metallo giallo appesa con iscrizione incisa.
141 Una fede con capelli.
142 Una catena di oro a tre pezzi con grossi anelli.
143 Un filo sciolto di globetto di corniola.
144 Un anello vescovile contornato di pietre bianche, e pietra rossa nel mezzo.
145 Altro con mosaico rappresentante tre colonne rotte.
146 Altre con cameo in rilievo.
147 Altro con pietra turchina contornato di pietre bianche.
148 Altro anello a mostacciolo, e con pietre bianche nel contorno e nel mezzo.
149 Altro con cameo nero.
150 Altro in mosaico con figura di lepre.
151 Altro con cameo di corallo.
152 Un mezzo cerchio di pietre bianche.
153 Un anellino con pietre verdi in mezzo, e due bianche.
154 Altro anello con cameo.
155 Mezzo cerchio con pietre bianche.
156 Un cerchio con due file di pietre turchine.
157 Un anello con solitario in pietra bianca.
158 Altro con piccola amatista, con tre pietre bianche per parte.
159 Altro anello con pietra turchina nel mezzo, e pietre bianche intorno.
160 Altro con cameo.
161 Un anellino con pietra bianca nel mezzo.
162 Una spilla con amatista, ed una turchina.
163 Altra con amatista più piccola.
164 Una spilla a fiore con rubino contornato a pietre bianche.
165 Un cerchio con core nel mezzo.
166 Uno spillone di metallo giallo.
167 Una spilla rappresentante una farfalla a diversi colori.
168 Una croce da petto con sei amatiste.
169 Una spilla con piccolo topazio.
170 Altra a fiore con pietra bianca.
171 Altra con rosetta di pietre bianche.
172 Altra con pietra di acqua di mare.
173 Altra con testa di pulcinella a lumaca.
174 Una ghianda di oro.
175 Un cristallo di acqua marina.
176 Due pendenti a boccole legati in ore con opale.
177 Altro pajo di corallo.
178 Un pajo di pendenti di diamanti.
179 Altro simili più grande.
180 Altro simili piccoli con pietre malaghite.
181 Altro di argento con pietre bianche.
182 Una chiavetta con sigillo da orologio di oro.
183 Due paja cerchietti di oro.
184 Una piccola ciappa di oro.
185 Un bottone da camicia con pietra rossa.
186 Una ciappa di oro.
187 Due piccoli anelli di oro martellati.
188 Una medaglia di argento dorata rapp. la Madonna.
189 Altra a filagrana di oro.
190 Una pietra da cameo con figura.
191 Una piccola verga di metallo palladico.
192 Una scatola con 62 pezzi di pietre, tra acque marine, topazi, crisolide, ed altre pietre.
193 Un piccolo astuccio con diamante grezzo attaccato alla matrice.
194 Due anelli con pietre bianche.
195 Una fede di oro liscia.
196 Un anello con cameo.
197 Un involtino contenente acque marine.
198 Altro contenente pietre tormaline.
199 Altro contenente tre pezzi di topazio grezzo.
200 Altro con delle acque marine.
201 Altro contenente delle cristallizzazioni.
202 Altro con delle crisolide.
203 Un manubrio di cristallo di monte.
204 Altro involtino con dei topazi.
205 Altro simile.
206 Altro simile.
207 Due detti.
208 Altro involtino di crisolide.
209 Un pezzo di cristallo di monte.
210 Alcuni pezzi di tormaline grezze, e topazi parimenti grezzi.
211 Altro involto con alcuni pezzi di fossili.
212 Altro involto di crisolide.
213 Altro involtino di fossili.

Restituito all' Amministrazione del Patrimonio Gesuitico.

214 Un quadro rappresentante la S. Famiglia.
215 Altro rapp. Maria SSma., S. Ignazio e S. Francesco Saverio.
216 Altro rapp. il Ven. P. Claver.
217 Altro rapp. il Ven. P. Lanuzza.
218 Altro rapp. il Ven. P. Bobòla.
219 Altro rapp. S. Antonio di Padova.
220 Altro rapp. il Transito di Maria SSma.
221 Altro rapp. S. Luigi e S. Stanislao.
222 Altro rapp. S. Francesco Regis.
223 Altro rapp. Gesù Crocifisso.
224 Altro rapp. la S. Casa di Loreto.
225 Altro rapp. S. Gio. Battista in atto di battezzare Gesù Cristo.
226 Altro rapp. S. Giuseppe col S. Bambino in braccio.
227 Altro rapp. la Natività di N. S.
228 Altro rapp. la Madonna SSma delle grazie col S. Bambino in braccio.
229 Altro rapp. N. S. in atto di consegnare le chiavi a S. Pietro.
230 Altro rapp. la Madonna SSma delle Grazie.
231 Altro rapp. Maria SSma in Egitto.
232 Altro rapp. Leone Duodecimo.
233 Altro rapp. S. Gio. Battista.
234 Altro rapp. S. Paolo Apostolo.
235 Altro rapp. S. Giacomo Apostolo.
236 Due casse da orologio a pendolo con sue vetrine.
237 Una cassa di legno comune.
238 Dodici banchi di ferro da letto.
239 Quattro lettiere complete di ferro.
240 Quarantatre tavole da letto, molte delle quali verniciate in verde.
241 Otto sedili di noce della lunghezza di palmi 14.
242 Due scanzie da libri, una di noce, l'altra di albuccio.
243 Due ginocchiatori.
244 Due legivi grandi tinti in rosso.
245 Altri due piccoli.
246 Sei sedie di noce lustre.
247 Otto stecchi per uso di bigliardo.

Restituito all' Agente dell' Emo Gazzoli.

248 Quattro molle di ferro dorate per uso di Frullone.

Restituiti all' Agente dell' Emo Antonelli.

249 Tre Platon da Dessert di metallo dorato.
250 Tre girandò di metallo dorato.
251 Un cornacopio a tre bracci simile.
252 Una portiera recamata in lana.
253 Un termometro di Platon dorato.

Restituito all' Amministratore del Patrimonio Gesuitico.

254 Un Bigliardo.
255 Palle di avorio N. 4 ed un boccino.
256 Tre casse di libri di diverse specie.
257 Tre orologi a pendolo con mostre di smalto bianco.
258 Un torno di legno con sue guarnizioni.
259 Altro torno di ferro parimenti con suoi attrezzi.
260 Due morse di ferro.
261 Un bancone ad uso di falegname.
262 Un baule con entro dei ferramenti per uso dei torni.
263 Altra cassa simile.
264 Una sacchetta di libri ecclesiastici.
265 Varj mazzi di corde.
266 Quattro cassettine con entro varj ordigni per uso di chiavaro.
267 Un' ascia per uso di falegname.
268 Una sedia per uso di pittore.
269 Una caldara grande di rame con suo coperchio parimenti di rame.
270 Altra simile più piccola.
271 Un quadro con figura in miniatura con cornice dorata.
272 Due mensole di legno con dorature, e loro pietre.
273 Num. 96 coltelli di argento.
274 Due trinciauti simili.
275 Due forchettoni simili.
276 Num. 36 cucchiari di argento.
277 Num. 120 forchette simili.
278 Num. 72 cucchiarini di argento.
279 Otto salsiere di argento.
280 Num. due sgommarelli di argento.
281 Due cucchiaroni simili.
282 Altri quattro cucchiaroni simili.
283 Num. 3 fruttarole di terraglia traforate.
284 Num. 17 piatti di terraglia.
285 Un quadro piccolo con pittura.
286 Num. 10 bicchieri di cristallo da mezzo vino.
287 Num. 3 ovarole di terraglia.
288 Num. 2 saliere di cristallo.
289 Una fruttiera di cristallo.
290 Due acquasantiere di argento con figura e catenelle.

291 Una coperta di grò rosso cremis.
292 Due teli di grò ponzò cordonato.
293 Tre pezzi di panno scarlatto di cui uno con recamo.
294 Num. 10 pezzi maglia recamata.
295 Una girella di ferro da pesi.
296 Due lamine di ferro da cammino.
297 Un paracenere di ferro da camminetto.
298 Un quadro rapp. un paesaggio con cornice dorata.
299 Altro rapp. una veduta con cornice tinta noce.
300 Altro simile.
301 Un cucchiarino d'argento con lettere.

Sono pertanto avvisati i proprietarj delle suddette robe di presentarsi alla Commissione nei giorni di Mercoldì di ogni settimana, dalle ore nove del mattino all' una pomeridiana per ritirare i suddetti oggetti giustificatane la proprietà. La stessa Commissione è situata nel secondo piano del palazzo del Governo in Piazza Madama.

Le Note degli oggetti ricuperati saranno continuate.

Roma li 4 Agosto 1849.

LE ROUXEAU
Prefetto di Polizia e Presidente della Commissione.

Principe D. Girolamo Odescalchi.
Cavalier Ferdinando Del Cinque.
Avvocato Pietro Bertini.
Avvocato Francesco Tomassetti.

Domenico Farina *Segr.*

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 2 *Agosto.*

Corrispondenza degnissima di fede reca che jeri, 31 Luglio, al mezzogiorno entrava il Garibaldi co' suoi sul territorio della Repubblica di San Marino. Ivi giunto, depositò tutte le armi. Pregava poi il segretario della suddetta Repubblica di recarsi a partecipare questo atto di sommessione all' I. R. comandante le truppe austriache. Il sullodato signor comandante spediva tosto ufficiali per verificare lo stato delle cose, e dare quindi le necessarie ed analoghe disposizioni.

— Una particolare corrispondenza accenna anch' essa alle surriferite cose, ed aggiunge in pari tempo che già era chiusa al Garibaldi ogni via di scampo, come quello che trovavasi circondato da ogni parte dalle truppe imperiali, che avevano pure disposta una *severissima sorveglianza al littorale.*

— In seguito delle notizie ieri pervenute, e da noi riportate, intorno all' orda del Garibaldi, ed alla ritirata sul territorio di S. Marino, Sua Eccellenza il sig. Governatore Civile e Militare Generale de Gorzkowski stabilì di recarsi egli stesso, senza dimora, sulla faccia del luogo, e partì di fatto a quella volta ieri alle 6 pom. insieme a' suoi ufficiali di stato maggiore ed aiutanti.

Seguivalo poco appresso un vistoso corpo di truppe imperiali, fanteria e cavalleria, e specialmente un battaglione granatieri, ed una intera batteria.

È scopo della prefata Eccellenza Sua che non venga in alcun modo pregiudicata la condizione delle cose, e di prevenire qualsiasi transazione con una banda di sciagurati, che osò far onta a due Governi, scorrendone a guisa di predoni i territori, ed insultando con tracotanza di masnadieri alle armi delle Potenze alleate della Santa Sede.

La pronta ed imponente mossa delle armi imperiali suddette è mostra evidente che, qualora ne fosse d' uopo, si moltiplicherebbero le forze a sostenere i divisamenti della lodata Eccellenza Sua.

— Ieri ed oggi è giunto da Modena in Bologna un reggimento Confinari del Banato.

— Particolari notizie da Rimini, pervenuteci al mezzodì col corriere di Roma, recano che la masnada del Garibaldi, in preda ai dissidii, e colpita dallo scoramento, sbandavasi nel territorio di S. Marino, e parte disperdevasi sui monti, mentre altri, in numero di 720, disarmati, venivano a fare sommessione alle Autorità specialmente di Rimini.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 3 *Agosto.*

Nella scorsa notte, alle ore undici, S. M. la nostra Regina dava felicemente alla luce una sana e ben conformata Principessa.

Stamane il lieto avvenimento è stato annunziato alla Capitale da una salva de' nostri Castelli.

S. M. il Re S. N. ha ordinato, che, per l'avvenimento stesso, giusta il consueto, siavi per tre giorni, a cominciar da oggi, gran gala, vestendosi grande uniforme, facendosi le salve solite, ed essendovi nelle sere illuminazione negli edifizii de' pubblici stabilimenti e ne' Teatri. (*Giorn. Costit.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 *Agosto.*

Questa mattina S. A. I. e R. coll' Augusta sua Famiglia, dopo avere assistito sul prato delle Cascine ad una finta battaglia maestrevolmente eseguita dalle I. e R. Truppe Austriache stanziate in Firenze, ha quindi, accompagnato dal Principe ereditario, da S. A. I. e R. il Principe Alberto, da S. E. il Generale Baron D'Aspre, da S. E. il Ministro della Guerra, e numeroso seguito di Stato Maggiore tanto della milizia Austriaca che Toscana, passato in rivista le prefate Imperiali truppe.

Riceviamo le seguenti notizie officiali intorno al Garibaldi:

» Il Garibaldi, cinto da tutte le parti dalle truppe Austriache che lo assaltavano in ogni incontro, si gittò in San Marino, dove cercò capitolare, ma nella notte fuggì verso Rimini, ed è inseguito. Un pezzo d'artiglieria, alcuni cavalli caddero in potere delle truppe Austriache, tutta la banda è dispersa, molti hanno deposto le armi, e a San Marino hanno mutato i vestiti con altri del paese; altri hanno preso passaporti della Repubblica di San Marino, i quali non saranno rispettati. Una parte delle truppe Austriache darà la caccia alle bande disperse, un' altra occuperà Foligno, Perugia e Arezzo per essere in grado di mandare distaccamenti ove occorrerà per guardare la Toscana. » (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 29 *Agosto.*

Se siamo ben informati, le voci riportate dai giornali francesi circa la pace del Piemonte coll' Austria sarebbero inesatte. Bensì la pace sarebbe in via di conclusione; ma non come afferma la *Patrie*, sulle basi dell' *ultimatum* del maresciallo Radetzky.

Leggiamo nell' *Istruttore del Popolo* la seguente dolorosa notizia:

Sappiamo positivamente che circolano per Torino ed altre città delle sottoscrizioni di adesione alle dottrine protestanti; noi avvisiamo tosto il Popolo non si lasci abbindolare così da perdere in un solo istante il migliore dono che egli si abbia mai avuto da Dio, che quello è della vera fede, e nello stesso tempo facciamo avvertito il Governo dell' obbligo che ha di vegliare alle sicurezza de' suoi cittadini, e alla difesa della Religione Cattolica, che dallo *Statuto è proclamata Religione dello Stato*, e da ultimo interessiamo pure lo zelo dell' ottimo nostro Episcopato, affinchè voglia prontamente ed energicamente prendere quelle misure tutte, cui richiede la somma importanza di questo sacrilego attentato.

Ci pervengono le seguenti notizie in data di Lisbona 18 luglio:

Vi ebbe una recrudescenza inquietante nella malattia di S. M. il R. Carlo Alberto, il cui stato di salute ha peggiorato al domani della partenza di S. A. R. il principe di Carignano. Questa separazione resa ancor più penosa per le cure, la piena devozione e la più tenera affezione di cui S. A. R. ha costantemente colmato l' augusto suo cugino, ed il presentimento che quell'addio forse era l' ultimo, hanno prodotto una dolorosa commozione nell' animo sensitivo di S. M. La sua estrema debolezza ha recato più tardi una crisi, durante la quale tutti i di Lui pensieri furon rivolti alla Famiglia Reale, facendo gli elogi di tutti i membri che la compongono, e specialmente lodando molto la condotta del Re Vittorio Emanuele dopo il suo avvenimento al trono.

S. M. è stata commossa sino alle lacrime nell' udire qual rispetto affettuoso, e quali riguardi d'ogni genere si abbiano in corte per S. M. la Regina Maria Teresa.

Alla partenza del *Monzambano*, l' Augusto malato si faceva ancora illusioni: perchè ha date disposizioni per l' invio d' una vettura da viaggio; ma al domani sospettando la gravità del suo stato, ha detto al suo antico cameriere, esser prossimo al suo fine. Secondo il suo desiderio, si pregò il vescovo di venirgli a dare la benedizione in caso di pericolo. Ora il dottore Riberi trova che un lieve miglioramento abbia a durare; ma non ha per questo men vivi presentimenti d' un fatale scioglimento. (*G. di Genova.*)

GENOVA 1 *Agosto.*

Il paragrafo del discorso della Corona relativo al trattato di Pace, quale abbiamo trascritto dalla *Gazzetta Piemontese* N. 273, è inavvertentemente mutilato. (Ved. Gazz. di jeri terza facc.)

Esso vuol essere ristabilito nei termini seguenti:

» Tal' è l' occasione presente: I negoziati coll'Austria sembrano presso al loro termine, quando siano conchiusi, il Parlamento ne riceverà dai miei Ministri comunicazione, e delibererà sulla parte che lo Statuto lo chiama ad esaminare. (*Gazz. di Genova.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 24 *Luglio.*

Il nostro corrispondente di Venezia ci scrive quanto appresso da quella città in data 16 del corrente:

Ora che il tratto della Strada Ferrata da Verona a Mestre è, per quanto mi vien detto, animatissimo, qui la stazione sembra un vero deserto, giacchè tutti i vagoni, le locomotive e gli utensili vennero trasportati alla Giudecca ed a s. Giorgio, col dispendio di 52 mila lire.

Non potete imaginarvi gli scialacqui e le trufferie che ebbero *luogo in tale circostanza*; tutti quelli che vi presero parte ne approfittarono dal primo all' ultimo, impinguandosi le tasche. Alcune bombe cadute nella Stazione fecero adottare la misura di quel trasporto, che però avrebbe potuto farsi con meno della spesa.

Vi assicuro che invidio la vostra sorte d'esser lontano da questa sciagurata città. Non avete un'idea dello stato in cui ci troviamo riguardo al vitto: da 15 giorni ci manca il vino, ci mancano le carni; le locande ed osterie son tutte chiuse. Cresce la penuria del pane, e si fatica immensamente a procacciarselo. Se vedeste mattina e sera assediate le botteghe de' fornai per avere un *tozzo di cattivo pane di segala*; se vedeste verso le ore due pomeridiane bloccate dalle donne le botteghe de' biadaroli per avere poca farina gialla e sessanta su cento tra esse restarne prive, impedite dalla violenza de' più forti; in verità vi mettereste le mani nei capelli, angosciato da quello spettacolo. Eppure questi infelici tutto sopportano in pace e con tal pazienza da recar maraviglia.

Però una gran parte del popolo comincia a stancarsi davvero, mentre le privazioni ormai riescono troppo sensibili. Non carne, non vino, non lardo, non paste, non riso, non formaggio, e presto anche non olio; si è dovuto persino limitare la vendita dei pomi di terra. Ciò deve condur tosto ad una catastrofe che avrebbe dovuto succedere da molto tempo; ma essa è inevitabile perchè non c'è rimedio, e più i dominatori si ostinano, più sarà loro fatale. Il solo blocco per noi fa quanto basta a condurci agli estremi. Non abbiamo grano, e in dose scarsa, che per questo mese; i mulini ora son fermi per alcuni guasti sofferti, e temiamo con ispavento che il pane ci manchi al finir della settimana, onde il più fanatico per una causa omai perduta, deve tremare all'aspetto dei mali che vanno ogni giorno manifestandosi.

Manca di più il conforto dei vini esteri e dei liquori prima così comuni e così a buon mercato in Venezia; giacchè i venditori per mancanza del genere hanno chiusi i fondachi, e persino chiusi son pure i magazzini della birra, stantechè le fabbriche debbono esclusivamente somministrarla al militare. Insomma non si sa come vivere.

La crisi non è lontana, il malcontento si aumenta, e già tutti i decreti del governo e dell' annona vengono lacerati, o i nomi di chi li sottoscrive resi illeggibili e imbrattati di sudiciume. Le minacce si fanno sentire, l'esistenza effimera e l'inutile resistenza termineranno con una tragedia o una scena alla Marinovich il quale chiama vendetta e l' avrà. Negli spedali abbiamo oltre cinquemila tra ammalati e feriti; il piazzale è un pascolo per le palle e le bombe austriache di cui abbiamo giornalmente un gran numero, onde ne furon côlti molti comandanti ed ufficiali.

Jeri saltò in aria per la seconda volta la polveriera alla Giudecca, privando di vita sei individui e ferendone sette, ma ciò non ci ha scosso affatto, avvezzi come siamo a sentire ogni giorno nuove e diverse disgrazie.

Si può affermare oggimai che sette ottavi della popolazione desiderano il ritorno degli austriaci e si augurano al più presto la loro venuta, perchè i guai sono grandi, e i patimenti al colmo. Torno a ripeterlo, non passeranno quindici giorni che noi saremo costretti a chiamarli per fornirci del pane buono e ben cotto, e per cessare dal far baruffa ogni mattina onde averne di pessimo e scarso.

Stamane vidi dalla mia finestra un attruppamento di facchini ed operaj che gridavano: *bisogna capitolare, perchè non troviamo pane.* La gendarmeria venuta sul luogo fu maltrattata, e dovette ritirarsi inseguita sempre dal popolo. (*G. V.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 26 *Luglio.*

Il Principe di Canino è giunto a Londra. Il vapore francese la *Fenice* lo sbarcò a Southampton.

ALTRA DEL 27.

Una lettera di Torino farebbe sperare che il Piemonte non sia ancora ridotto a tal punto da sottomettersi all' *ultimatum* dell'Austria. Che anzi alcune notizie, degne di tutta la nostra fede, c' informano che il 22 di questo mese ha il gabinetto di Torino inviato al Negoziatore austriaco una contro-Nota ove si proponevano alcune modificazioni all' *ultimatum.* L' accoglienza fatta dal sig. de Bruck a questa contro-Nota, fa sperare che il gabinetto di Vienna non si mostrerà più esigente. In questo stato rimangono tuttora le cose. (*Patrie.*)

GRAN BRETAGNA

CAMERA DEI COMUNI.

Il sig. Osborne domanda al Ministero comunicazione di tutti i documenti concernenti la marcia

dei russi in Ungheria. Osserva che la guerra dei Magiari è giusta, e degna di simpatia, che l'Imperatore Francesco Giuseppe è cieco strumento degli intrighi di sua madre, ed un usurpatore del regno ungarico, e prodiga quindi elogi a Kossuth.

Lord Palmerston risponde. Desidero prima di tutto evitare di dire cosa alcuna che sia di natura a espormi al rimprovero di intrattenere dei sentimenti poco amicali rispetto al governo, ed all'impero austriaco. So bene che si accusò il governo di S. M., e me medesimo, di lasciarmi dominare dai sentimenti d'odio nelle nostre relazioni straniere, e più particolarmente a riguardo dell'Austria: ma queste accuse sono frutto dell'ignoranza e della follia.

Dopo avere più ampiamente spiegato quanto interessi all'Inghilterra l'unione coll'Austria sua antica alleata ed amica, così si spiega sulla questione ungherese.

„ Io credo che la guerra tra gl'ungheresi e l'Austria ha conciliato i cuori del popolo inglese alla causa dei Magiari. Io credo che la questione che ora si definisce nelle pianure dell'Ungheria, è quella di sapere se questa conserverà la sua nazionalità, o diverrà una provincia dell'Austria. È impossibile vedere senza dolore, enormi armate marciare l'una contro dell'altra, come è in Ungheria. Se questa debb'essere disertata, non bisogna perder d'occhio che una delle più grandi fonti di prosperità dell'Austria medesima sarà così rovinata.

„ Sarebbe a desiderarsi che questa grande lotta potesse essere accomodata tra le parti contendenti. Il governo inglese ha pensato che finora nessuna occasione gli venne offerta per intervenire, e se questa venisse, sarebbe dovere del governo di non lasciarla sfuggire. Il popolo inglese desidera il mantenimento della pace, e di esser meglio con tutti i popoli del mondo; ma bisogna far sapere a tutte le nazioni che l'Inghilterra non si sottometterà al mal fare, e che gli altri paesi debbono rispettare l'onore dell'Inghilterra.

„ L'alta posizione che occupa l'Inghilterra l'impediva di rimaner spettatrice passiva di quanto si passava in altri paesi, ma essa debb'essere vigilante quanto al modo d'intervenire. L'Inghilterra è forte, e debbe far prevalere la sua opinione.

„ Si accusa l'Inghilterra d'essersi immischiata negli affari degli altri paesi. Il risultato ha provato che se queste opinioni da essa formulate fossero state adottate, ne sarebbero seguiti i migliori risultati. Vi sono dei casi in cui l'Inghilterra non debba affrettarsi d'intervenire in un paese dove le ostilità sono scoppiate. Quanto ora può far l'Inghilterra è di impiegare ogni sforzo per accomodare amicalmente gli affari tra le parti belligeranti.

„ Si parlò molto del simulacro di mediazione dalla parte del governo inglese. Rispondo che vi ebbe molta probabilità di convertire in realtà la mediazione tra la Danimarca e la Prussia. Ma, per vero dire, io non avrei mai creduto che la follia potesse essere così spinta da supporre nel governo inglese altro desiderio che quello di veder regnare la pace fra tutti i popoli e sovrani. „ (*F. I.*)

GERMANIA

KUPPENHEIN 23 *Luglio*.

Essendo jeri venuto fuori della fortezza di Rastadt il noto Corvin-Wiersbizki qual Parlamentario, ed avendo invano tentato di rendere la piazza con libera uscita della guarnigione, quest'oggi a mezzogiorno comparve nuovamente ad offerire la resa della fortezza a discrezione. L'ingresso dei prussiani seguì alle 5 ore pomeridiane dalla parte settentrionale (sulla strada renana da Durmersheim a Rastadt), essendosi raccolta la maggior parte delle truppe a Ottigheim. (*F.T.*)

PRUSSIA

BERLINO 21 *Luglio*.

Il rifiuto dell'armistizio da parte della Dieta dei Ducati di Schleswig e di Holstein non ha fatto qui grande impressione. Si spera che sia un impeto passeggero.

I governi dell'Assia elettorale e del Granducato di Assia hanno pienamente aderito all'alleanza dei tre regni.

DARMSTADT 24 *Luglio*.

Intorno alla resa della fortezza di Rastadt scrivono da Kuppenheim, 23 luglio, alla *Gazzetta di Darmastadt*:

„ Vengo in questo momento dalla Favorita, quartier generale del Principe di Prussia, e vi posso annunziare che uno de' forti si è arreso a discrezione oggi a 2 ore, e tutta la fortezza a 5 ore avanzate. Io ho inteso l'allocuzione indirizzata dal Principe ai prigionieri ch'erano stati rimessi in libertà a un'ora. Questa allocuzione era nobile, ferma, degna di un Principe. „ (*J. de Francf.*)

ULMA 18 *Luglio*.

Per ordine del ministero wurtemberghese, dovrà la nostra fortezza federale essere guernita del prescritto contingente. In poche settimane dovranno qui giungere in guarnigione i reggimenti 3, 7 e 8, nonchè il primo reggimento di cavalleria, mentre il secondo reggimento di fanteria ed il terzo di cavalleria, che trovansi da alcun tempo alla Selvanera, dovranno partire per Ludwigsburg. Una compagnia dell'artiglieria a piedi wurtemberghese è da quest'ultima città qui arrivata di guarnigione, per rimpiazzarvi l'artiglieria austriaca, chiamata alla guerra ungarica. — I reggimenti wurtemberghesi restano sul piede di guerra, e così la guarnigione, per parte di questi, ascenderà a 5 in 6 mila uomini.

Notizie poi che sembrano degne di fede recano che egualmente la Baviera e l'Austria somministreranno i propri contingenti di 3 mila uomini per ciascuno; cosicchè il complessivo della forza residente in questa fortezza sarà di 11 in 12 mila uomini.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 *Luglio*.

Secondo il *Czas*, i dintorni confinari nel circolo di Stanislawow furono posti in allarme in seguito ad un'invasione tentata da una divisione di Magiari. Mediante i fuochi di segnale la Landsturm fu tosto radunata. Dopo un breve subbuglio si ritirarono i Magiari che seco conducevano un pezzo d'artiglieria. (*Wanderer.*)

— Il Supplemento della sera della *Gazzetta di Vienna* oltre al ristampare il Supplemento straordinario di questo foglio, conferma la notizia della onorevole capitolazione di Arad, di cui abbiamo fatto cenno in altro numero. Vi diede motivo l'assoluto difetto di viveri di quella fortezza.

La guarnigione, che abbandonò la fortezza il 1° corrente, ebbe una sicura scorta fino ad Alba Reale, dove trovavasi una guarnigione austriaca. Le condizioni della capitolazione (dice quel Supplemento), non ci sono peranco pervenute. La *Presse* di Vienna reca però una data desunta dalle relazioni di un fuggiasco di Arad, nella quale trovansi i dettagli dell'assedio e della capitolazione.

— Dal Quartier generale del Principe di Varsavia il Supplemento della sera della *Gazzetta di Vienna* ha in data di Aszod 21 Luglio quanto appresso:

Una divisione di Ulani che andava perlustrando nei contorni di Jazigien fu fatta indietreggiare dagli Ungheresi, ai quali fece fronte il Tenente generale Tolstoi, in seguito a che ebbe luogo un combattimento accanito di cavalleria, e non andò guari che gli Ungheresi, benchè di forze superiori, furon gettati dietro a Tot Almas verso Tamas Kata. Il nemico sotto il comando di Deseffi era forte di 20 squadroni con 20-30 pezzi di artiglieria, e sotto il comando di Viszozky stavano 6 battaglioni d'infanteria. Dicesi che si trovasse presente anche Dembinski.

Gl'insorgenti perdettero, oltre a molti morti, un cannone. Il Tenente maresciallo principe Paskiewicz si portò in fretta al campo di battaglia. Le terre fra Szolnok e Czegled vengono ancor sempre percorse da distaccamenti nemici. Gorgey è inseguito da 3 corpi d'armata.

Le perdite russe nelle battaglie di Waitzen vengono calcolate a 400 soldati oltre a parecchi ufficiali. Degli Ungheresi gravemente feriti ne furono portati al nostro ospitale oltre a 120 nella sola giornata del 15.

— Secondo notizie private da Pesth del 21 cadente, il Generale d'artiglieria Haynau mosse in armi con un esercito da Pesth alla volta di Szegedino. Il 24 il suo quartier generale dovrebbe essersi trovato a Kecskemet. Il *Lloyd* fa ammontare le forze del Generale d'Artiglieria Haynau a 30,000 uomini.

— La *Presse* ha da fonte degna di fede dei sicuri ragguagli dell'armata meridionale, cioè che 10,000 russi, stazionati fin ora in Orsova, stiano movendo a marce sforzate onde spalleggiare il Bano e sorprendere gl'insorgenti ai fianchi.

— Leggesi nel *Vanderer*. Da lettere private, che però meritano conferma, abbiamo che Bem dopo di aver liberato l'assedio di Petervaradino, ha consegnato il supremo comando dell'armata degl'insorgenti a Guyon, e poi si è rivolto verso la Transilvania. Il Generale d'artiglieria Conte Nugent non ha ancora abbandonato col suo corpo l'Isola Mur.

ALTRA DEI 25.

Dal *Corrispondente austriaco* del 23 e dalla *Gazzetta d'Augusta* ricaviamo le seguenti notizie delle cose d'Ungheria.

Mentre gl'imperiali erano occupati a chiudere d'ogni parte Komorn, ed un numeroso corpo di russi sotto il generale Tscheodajeff faceva un'inutile corsa a Debreczin, e frettolosamente ne ritornava per la stessa strada, Gorgey, alla testa di 44,000 uomini, discendeva da Komorn lungo la sinistra sponda del Danubio. Sospettarono i russi che egli volesse aprirsi il passo tra Pesth e Hatvan, ossia fra un corpo di 60,000 austriaci ed uno di 60,000 russi per recarsi nell'interno dell'Ungheria. Quindi discesero essi pure lungo il Danubio per chiudergli il passo; ma Gorgey, ingannando il nemico con mosse maestre, riuscì a prenderlo alle spalle risalendo lungo la valle a lui nota dell'Ipoly, una delle valli dei Carpazii, dalla quale può quando voglia discendere, e cogliendo alcuna prospera occasione liberare un'altra volta Komorn. Alcuni vogliono perfino che abbia riescito a fare la sua congiunzione con Dembinski. Del resto gli ungheresi durante tutto questo tempo pervennero a tenere i nemici al tutto al buio sulle loro mosse, e sull'ammontare delle loro forze; ora colla rapidità delle mosse, ora spargendo voci di corpi che non esistevano, ora molestando il nemico con corpi staccati e per mezzo delle popolazioni sollevate, le quali battono le strade e fanno scorrerie fino alle porte di Pesth. In questa città fu pubblicata la legge stataria.

Il risultato delle belle manovre di Gorgey fu, al dire degli stessi fogli austriaci, che non è a questi più possibile tenere Komorn semplicemente bloccata con piccole forze, e mandare all'esercito del mezzodì, ossia a quello del Bano Jellacich, i considerevoli rinforzi dei quali grandemente abbisogna; poichè in questo caso Gorgey, ridiscendendo all'aperto, sbloccherebbe una seconda volta Komorn, ed in breve si troverebbe in grado di liberare dagli austro-russi tutta l'Ungheria superiore.

Mentre queste cose succedevano nelle parti superiori il solo Petervaradino era cinto di stretto assedio, ma Jellacich pareva ormai assoluto signore della contrada; il corpo di Perczel rotto e disperso, Bem in apparenza scoraggiato ed inoperoso, ed annunziato inoltre il prossimo arrivo di un considerevole rinforzo di russi. Due ricognizioni fatte dagli austriaci, l'una il 27 giugno contro O-Baecse, l'altra il 7 luglio contro Hegyes dal Tenente Feld-Maresciallo Ottinger, non diedero indizio di alcun concentramento di forze per parte degli ungheresi; quando ad un tratto il 10 e li 11 luglio si ebbe avviso, ch'essi occupavano tutta la linea di Monstorzey a Foldar, e raccoglievano inoltre forze considerevoli presso Hegyes. Con una precisione mirabile ad insaputa del nemico e tutte ad un tempo, eransi raccolte intorno a Bem le genti disperse di Perczel, quelli che avevano dovuto abbandonare Debreczin all'avvicinarsi dei russi, e quel maggior numero di truppe, che si potè staccare dall'assedio di Temesvar.

Quelli che si trovavano alla destra del Danubio, lo tragittarono presso Paks. Così i due eserciti si trovarono raccolti nell'angolo estremo formato dal confluente della Theiss col Danubio. Ivi il Bano si ritrasse sulle alture di Tittel, d'onde tuttavia nella notte dal 13 al 14 tentò una sorpresa contro Hegyes. Giunto a Verbacz, il Bano udì che gli ungheresi battevano i luoghi tra Zombor e Sztapar, ed anzi avevano mandato alcuni corpi avanzati fino a Kuczura. Egli mandò loro contro tre battaglioni e una batteria, e continuò l'impresa col resto delle sue genti, circa 7000 uomini. Dopo circa 10 ore di marcia giunse a qualche migliaio di passi da Hegyes presso all'albeggiare, alle 2 e mezza del mattino.

Ma gli ungheresi vi erano assai maggiori di forze, e stavano a buona guardia, forse avendo avuto spia delle intenzioni di Jellacich, sebbene questi avesse preparato ogni cosa nel massimo segreto. Le schiere austriache mandate sui fianchi in ricognizione non videro nemici; gli austriaci si avanzarono senza che le sentinelle avanzate ungheresi gridassero all'armi: quando ad un tratto si videro volare per l'aria parecchie racchette, e tosto gl'imperiali furono accolti da un vivissimo fuoco di bersaglieri, e di fronte e fra breve anche dal fianco destro da un vigoroso fuoco d'artiglieria. Spuntato il giorno, vide il Bano che il nemico era a tre tanti più forte in uomini ed in artiglieria, ed ordinò la ritirata. In questo confessano gli austriaci di avere sofferto gravissime perdite in uomini ed in cavalli, ma negano che i nemici si siano impadroniti di alcun cannone. Un corpo di Siccani fu tagliato fuori, e fatto prigioniero. La fuga e la strage durò fino all'una dopo mezzogiorno: alcuni rapporti austriaci dicono che la perdita fu di 700 uomini; altri la fanno ascendere a 1500. Fra i morti sono il Tenente-Colonnello Oczvarek, il Maggiore Bugonovich, il capo squadrone Barone Freiberg, il Capitano Cypers e il Tenente Wraneszlewics; tra i feriti il Colonnello d'artiglieria Pointer ed altri Uffiziali non pochi. Finalmente gli austriaci trovarono scampo dietro il canale Francesco; ma neppur ivi essendo stati lasciati in riposo dagli ungheresi, si ritrassero fino a Kacs, dove giunsero alle 1 di notte, dopo 31 ore di marcia e di combattimento.

Contemporaneamente gli ungheresi avevano attaccato gli austriaci a Foldvàr, e a Verbacz, forse per impedir loro di accorrere a soccorso del Bano.

In seguito a questo fatto d'armi l'esercito del Bano, che ascendeva a circa 30,000 uomini, si trova, oltre le perdite sofferte, diviso in due, scoraggiato, con a fronte un esercito doppio in numero e vittorioso; esso va ripassando il Danubio,

poichè la linea della Theiss è per lui per ora perduta; Petervaradino, secondo alcuni giornali, già è sbloccato, secondo altri non può tardare di esserlo.

A queste notizie a Vienna si fecero pubbliche preghiere, alle quali intervennero anche l'Arciduchessa Sofia e i fratelli dell'Imperatore. Si mandarono in Ungheria 4 battaglioni della guarnigione di Vienna, che s' intende supplire con altri da trarsi di Boemia e dall'Austria superiore.

LEMBERGA 17 *Luglio.*

Il corpo di armata russo sotto il comando di Ostensaken di 15,000 uomini marcia verso Vereck. Ha per scopo di assaltare la Fortezza di Mancaez e di passare il Tibisco. (*Gaz. di Praga.*)

GRATZ 24 *Luglio.*

Noi siamo in caso di far partecipi i nostri lettori che appunto oggi giunse da Wiener-Neustadt una brigata sotto il comando del generale maggiore Lederer per prendere una posizione affine di coprire i confini ungaristiriani. La brigata si compone di cacciatori e di Ulani, indi d' infanteria (Wellington, Wohlgemuth, e principe Emilio) e un numero corrispondente d' artiglieria.

(*Gaz. di Gratz.*)

CROAZIA

La Gazzetta meridionale slava ha dai confini della Bosnia quanto segue: La rivolta nella Croazia turca prende un aspetto sempre più grave. I Raja sono ancor tranquilli, ma secondo concordi notizie, gl'insorgenti al di là della Una hanno preso la ferma deliberazione di non voler rimanere soggetti nè al sultano, nè al visir, ma voler dipendere dal bano della Croazia, Slavonia e Dalmazia.

L' *Allgemeine* confessa che i magiari hanno occupato Neutra; che le vicinanze della Waag sono malsicure; e che perciò alcune riserve austriache si radunano a Szered, ch'è vicina a Presburgo.

RUSSIA

PIETROBURGO 17 *Luglio.*

S. M. l'Imperatore è giunto il 13 a Paterhof, di ritorno da Varsavia.

APPENDICE

A compiere le notizie delle quali finora il pubblico è stato ragguagliato sulla scoperta del nuovo pianeta *Igea Borbonica*, m'incumbe l'obbligo di presentare gli elementi della sua orbita, i dati cioè che nel nostro sistema solare lo fanno distinguere da tutti gli altri pianeti, e che varranno a fissarne la posizione nel cielo ad una qualunque epoca negli anni avvenire. Gli elementi che qui presento sono meglio corretti di quelli che ho comunicati alla Reale Accademia delle Scienze nella sua seduta dei 12 dello scorso giugno. Eccoli:

Epoca 1849 maggio 1, o t.m. di Greenwich.

Anomalia media	330 0' 36'' 84
Longitudine del perielio	234 47 12 07
Longitudine nel nodo ascendente .	286 36 36 80
Inclinazione	3 47 42 04
Semiasse maggiore	3,247866
Angolo dell' eccentricità	7 49 21 13
Movimento medio diurno	606'' 19082

Quindi si vede che l'orbita di questo pianeta è rimarchevole per la piccolezza dell' inclinazione, e per il semiasse che comparativamente agli altri asteroidi ha un valore più considerevole.

Dalle nostre prime osservazioni di aprile, Brorsen astronomo in Altona abbozzò un' orbita circolare. Credè trovare una analogia col pianeta visto dall' astronomo Nicolò Cacciatore nel 1835 e dal medesimo perduto dopo due sole osservazioni. Certamente poca fiducia poteva ispirare un' orbita foggiata sopra le due osservazioni vicinissime del 14 e 17 aprile scelte dal Brorsen, e con un' ipotesi che non è quella della natura. Infatti rimontando al 1835 cogli elementi da me trovati, non che con quelli comunicati da Santini, e da Valz, si trova che i due astri avevano delle elongazioni differenti tra loro di circa un terzo di circonferenza. Son sicuro che il sig. Brorsen perverrà ai medesimi nostri risultati quando avrà potuto disporre del numero conveniente di osservazioni. Ad ogni modo la grande distanza che i due pianeti serbavano tra loro in quell' epoca, toglie ogni sospetto di possibile identità. È da avvertire che ove tal coincidenza si fosse verificata, avremmo visto ripetersi, ma sopra più difficile scala, il fatto dell' Herschel che scoprì il pianeta *Urano*, già osservato da Tobia Mayer molti anni prima. Ho detto sopra più difficile scala, perchè *Urano* ha l'apparenza di una stella di 6 grandezza, mentre *Igea Borbonica* somiglia una stellina, di 9 in 10. Da ciò che precede si rileva che il novello astro si osserva in Germania, e dai *Comptes Rendus*, e da una lettera del Cap. *Smyth* si deduce che si osserva in Francia ed in Inghilterra. Intanto per poco altro tempo sarà possibile seguirlo in questa prima apparizione stantechè si allontana semprepiù dalla terra, e s'avvicina al crepuscolo solare.

Ecco le ultime posizioni esatte e raccolte nel nostro Osservatorio:

	TE. ME. DI NAP.	ASC. RETTA AP.	DECL. APP.
1849 Giu. 20	9h 23m 6' 3	183° 33' 25''	— 6° 6' 4''
21	9 33 58 3	183 43 58	— 6 9 1
22	9 24 9 6	183 54 31	— 6 12 1
24	9 12 20 4	184 16 51	— 6 18 36
25	9 35 8 7	184 28 40	— 6 21 58

Compio questo articolo col far noto che il nome *Igea* è stato imposto al nuovo pianeta dal nostro Direttore Cav. Ernesto Capocci. Io stesso l'ho pregato a far ciò onde dargli un pubblico attestato di gratitudine per le generose e paterne cure colle quali m'ha incoraggiato e sostenuto nella mia carriera. Ed è stato da mia parte grato e doveroso l'aggiungervi l'epiteto *Borbonica*, tributando un omaggio al generoso Principe, felicemente regnante, per essersi, sotto la sua dinastia arricchito il nostro Osservatorio di svariate e preziose macchine adatte a sì delicate ricerche.

Napoli 2 luglio 1849.

ANNIBALE DE GASPARIS
Astron. nella R. Specola di Capodimonte.

(*Gior. Cost. delle Due Sicilie.*)

Errata corrige.

Nel num. 25 del *Giornale di Roma*, col. 3, pag. 1, nel discorso di S. E. Rma Monsignor Angelini a Sua Santità, lin. 27, ove leggesi *consoli*, leggasi invece *consolate*.

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 AGOSTO.

Bonet Desmazer Lorenzo, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
Cao D. Federico, di Sardegna, Monsignore, da Napoli.
De Belcastel, Incaricato di Francia, da Gaeta.
De Spacer, di Baviera, Sacerdote, da Napoli.
Gallinari Francesco, di Napoli, Negoziante, da Civitavecchia.
Van-Millinger Cornelia, di Francia, Possidente, da Napoli.
Vajo, di Francia, Comandante, del Genio, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 AGOSTO.

Berlioz Gio., di Francia, Dottore, per Marsiglia.
Guadalupi P. Antonio, di Brindisi, Teatino, da Napoli.
Jegher Michele, di Svizzera, Proprietario, da Livorno.
Jamblina, di Spagna, Baronessa, da Livorno.
Kock Pietro, di Costantinopoli, Chirurgo, da Costantinopoli.
Meyrat Federico, di Francia, Orologiaro, da Genova.
Perret Luigi, di Francia, Architetto, da Marsiglia.
Pascale P. Salvatore, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Rinaldi Costantino, di Roma, Mosaicista, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 AGOSTO.

Altho Hine, d' Inghilterra, Possidente, per Napoli.
Casali Federico, di Roma, Incisore, per America.
Crescentini Maddalena, di Lucca, Possidente, per Napoli.
Dercaenzi Michele, di Francia, Incisore, per Costantinopoli.
Demetrus, di Grecia, Proprietario, per Atene.
De Reumont, di Prussia, Incaricato di Affari di Prussia, per Napoli.
Friedrich, di Malta, Proprietario, per Malta.
Kock Pietro, di Costantinopoli, Chirurgo, per Costantinopoli.
Martinez Andrea Antonio, di Spagna, Ufficiale, per Rieti.
Murray Regina, d'Inghilterra, Proprietaria, per Loreto.
Mantili Antonio, di America, Incisore, per Costantinopoli.
Palazzani, di Bergamo, Possidente, per Costantinopoli.
Tuminello Lodovico, di Roma, Possidente, per Alessandria.
Welby, d' Inghilterra, Banchiere, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 AGOSTO.

Borletti Carlo, di Sardegna, Proprietario, per Lucca.
Benourille, di Francia, Pittore, per Napoli.
Cabanel Alessandro, di Francia, Pittore, per Napoli.
De Wolmant, di Francia, Barone, per Marsiglia.
Deffer Pietro, di Francia, Pensionato, per Napoli.
Delafage Giusto, di Francia, Maestro di Musica, per Napoli.
Eppinger Francesco, di Russia, per Napoli.
Guillaume Giovanni, di Francia, Pensionato, per Napoli.
Gorlero D. Giuseppe, di Sardegna, Sacerdote, per Sardegna.
Maurique Francesco, di Spagna, Tenente Colonnello, per Terni.
Moro Giuseppe, di Roma, Proprietario, per Toscana.
Nazzari Vittorio, di Milano, ex-Ufficiale, per Civitavecchia.
Suckay Paolo, di Annover, per Napoli.
Salone Conte di Campello, per Gaeta.
Sabbiano Carlo, di Francia, Dottore, per Milano.
Willisen, di Prussia, Generale, per Firenze.
Wichman, di Annover, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Nel giorno 10 corr. Agosto alle ore 8 antemeridiane col ministero del sottosc. Notajo si darà principio al legale Inventario de' beni, ed effetti lasciati da Gio. Batt. Posta di bo. me. nella Terra di Sgurgola Governo di Anagni, ove morì col primo di Aprile ultimo per proseguirlo negli altri luoghi esistessero beni del med. e ciò ad istanza del di lui figlio ed erede Illmo sig. Leonardo Posta, e coll' opera dei respettivi Periti, e ciò in coerenza della proroga accordata per tale incoazione e confezione dal Commissario straordinario di Grazia e Giustizia con Rescritto del 16 perduto Luglio. Tuttociò si deduce a notizia tanto dell' Illmi sigg. Conjugi Onorato e Leopolda De Giorgio, Lorenzo ed Annunziata De Giorgio, che di chiunque altro di ragione per tutti gli effetti di legge, onde niuno possa allegarne ignoranza, anzi se crede possa intervenirvi.

Gioacchino Degli Abbati Not. in Roma.

In virtù di sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma in secondo Turno nel giorno 30 Settembre 1848 sopra istanza del sig. Antonio Rappagliosi cessionario del sig. D. Gio. Carretta Possidente con la quale venne ordinata la vendita di ciò che segue: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 12 Gennaro 1849 al fascicolo num. 603 dell' anno 1848 tanto del Capitolato, quanto dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie.

Nel giorno 5 Settembre 1849 alle ore 10 antimeridiane nell' ufficio della pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale degli appresso descritti fondi, stigli ed annessi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente; quali fondi e stigli sono stati stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Vincenzo Giansanti come emerge dalla perizia prodotta nel suddetto fascicolo sotto il giorno 22 Settembre detto anno ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è il valore attribuitogli dal sudd. Perito depurato dal capitale dei canoni e dei pesi governativi.

1. Utile dominio di un terreno vignato cannetato e sodivo con casa; posto fuori la Porta Angelica in vocabolo Balduina della quantità superficiale di pezze 22. 02. 05. confinante con la vigna Massimi, la Tenuta del Pigneto Sacchetti, e le seguenti vigne: la casa viene composta nel pianterreno da tinello con posti e sottoposti per 28 botti, da gallinaro e da cucina: il piano superiore da cinque vani, gravata dell' annuo canone di sc. 48 a favore dell' eredità del fu Gio. Batt. Lera, ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 285. 80. – 2. Terreno vignato e seminativo libero di canone posto nella sudd. contrada della Balduina della quantità superficiale di pez. 24. 0 27 confinante con le vigne segnate con li num. 1 e 3 quella del sig. Principe Massimi e quella del signor Antonio Galli; il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 740. 75. – 3. Terreno vignato, cannetato e sodivo, posto come sopra della quantità superficiale di pezze 61. 00. 07 libero di canone con tre piccoli fabbricati confinanti con le suddescritte due vigne, quella del sig. Antonio Galli, l' altra del sig. Gagliardi: il primo fabbricato ad uso del Vignarolo viene composto da due tinelli, posti e sottoposti da botti e tre ambienti superiori: il secondo per uso dei lavoranti da un ambiente terreno e due superiori, ed il terzo da stalla capace di tre cavalli: il primo prezzo dell' incanto sarà di sc. 3246. – 4. Utile dominio di un terreno vignato, cannetato e sodivo, posto fuori la Porta del Popolo, della quantità superficiale di pezze 9. 02. 07 con due fabbricati e grotta confinante la vigna Froerborn, la Tenuta della Farnesina, la vigna Masi e la via Cassia: il primo fabbricato viene composto di tre vani terreni e tinello con posti e sottoposti, un vano superiore e loggia: il secondo fabbricato da un capannone di materiale, una stalletta ed un vano superiore gravato dell' annuo canone di sc. 20 a favore di Luigi Poggi, ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 369. 75.

Stigli esistenti nel Fondo Num. 1.

Botti num. 10 della tenuta di barili 16 per cadauna cerchiate di legno. – Torchio movibile con gabbia ed altri necessarj ferramenti. – Una scaletta. – Una barilozza cerchiata di legno. – Un barile cerchiato simile. – Quattro secchi per vendemmia. – Una mastella con due cerchi di ferro. – Una tinozza da svinare con due cerchi di ferro. – Una caravina. – Un caratello della tenuta di 4 barili. – Due scale da potare. – Num. 5 zappe. – Due zapponi. – Otto pale. – Un bidente. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 37 ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 29. 60.

Stigli esistenti nel Fondo Num. 3.

Botti num. 11 della tenuta di barili 16 una cerchiata di ferro e le altre di legno. – Una scaletta per botte. – Un imbottatore da botte con due cerchi di ferro e cannello di rame. – Un caratello cerchiato di legno di circa 8 barili. – Altro di circa barili 2. – Una gregarola da un barile con 8 cerchi di ferro. – Sei bigonzi. – Un bancaccio da torchio e due merle a viti inservibili. – Un' adacquatore di latta. – Due secchi per la vendemmia uno cerchiato di ferro. – Num. 29 cerchi di legno da botte fuori d' opera. – Una pistatora. – Una mastella con due cerchi di ferro. – Due piccoli barilozzi. – Una falce. – Una tagliafieno. – Tre mazze due di ferro ed una di legno. – Una cavola. – Due zappetti. – Una sterratora. – Una cucchiara da muratore. – Due cerchi di ferro per secchi. – Una perticara con tutto l' occorrente. – Due zapponi manicati. – Un pozzonetto di ferro fuso. – Un rastello. – Un palo da mettere le viti. – Tre pale. – Una vanga. – Un' accetta. – Sette zappe. – Due banconi da botte. – Un imbasto ed un piccolo tavolino d' albuccio. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 38 ed il primo prezzo dell'incanto sarà di sc. 30. 40. Totale sc. 4702. 30. *Luigi Cristofori Proc.*
Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

Rinnovazione.

Vendita Giudiziale. – Con Sentenza del Tribunale Civile di Frosinone dei 9 Marzo 1846 fu ordinata la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi esecutati ad istanza del sig. Giacinto Narducci Legale Possidente, e domiciliato a Frosinone e periziati dal sig. Proculo Ingegnere Baldassarre deputato a forma di Legge. – Si previene il pubblico, che detti fondi verranno deliberati al maggior offerente nell' Incanto che avrà luogo nella Sala del Palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di Sabato 18 Agosto 1849 alle ore 22. – Il capitolato unitamente agli altri titoli voluti da l §. 1308 del Reg. Legislativo e Giudiziario fu prodotto nella Cancelleria del sudetto Tribunale sotto il giorno 15 Maggio 1849. – L' incanto si aprirà sulla stima di sc. 131. 25.

1. Una stanza di casa ad uso di granaro posta in Frosinone in contrada il Borgo del SSmo Salvatore o S. Biagio, conf. di sotto e di sopra coi beni di Tomaso Quattrocchi, da un lato colla scala che conduce alla cantina di Vincenzo Ferrante, e dall' altro con i beni di Ormisda Minotti salvi ec. stimata depurata dal capitale del Canone in sc 5, sc. 57. 60. – 2. Altra stanza terrena ad uso di cantina con grotta annessa, posta in detta città, e contrada, conf. colla strada, coi beni di Vincenzo e Francesco Minotti, e Giacomo Felici stimata depurata dal capitale del Canone in sc. 7. 50, sc. 36. 25. – 3. Terreno seminativo alborato vitato posto nel Territorio di Frosinone in contrada Vignali conf. la strada, i beni dei signori Francesco De Angelis, e Leopoldo Bracaglia, e De Camillis di coppa 1, quartucci 3, e canne 24 stimato perchè libero da Canone, sc. 32. 50. – 4. Terreno seminativo alborato vitato di diretto dominio del Rmo Capitolo di Frosinone, gravato dell' annuo Canone di sc. 1. 55 posto nel sud. Territorio in contrada S. Magno o Cava, conf. con Silverio Spaziani Pizzuolo gli eredi di Zaccaria Turriziani Trina, e la strada, di coppa 1, quartucci 2, e canne 49 stimato, prelevato il Capitale di detto Canone sc. 5. – Totale sc. 131. 25. *Giacinto Narducci Proc.*

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 3 AGOSTO 1849.

Napoli	99 --
Livorno	18 --
Firenze	17 80
Venezia	14 40
Milano	18 75
Ancona	100 --
Bologna	100 --
Genova	21 --
Londra	500 --
Parigi	22 --
Marsiglia	21 50
Lione	21 50
Augusta	55 --
Vienna	-- -

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1849.

Di garanzia di . . .	Sc. 108 25	Sc. 131 50
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 515 --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. . . . Sc. 100 --

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.